

Scuola, stop al dimensionamento Congelato il decreto del Governo

Il Tar accoglie la sospensiva richiesta dalla Regione e rinvia la questione alla Corte Costituzionale Con i parametri fissati dal Ministero dell'Istruzione il Salernitano rischia la scomparsa di 41 istituti

Il Tribunale amministrativo della Campania (IV sezione) accoglie il ricorso della Regione Campania e sospende il decreto interministeriale sul dimensionamento scolastico, rimettendo alla Corte Costituzionale la questione di legittimità della norma. Il presidente **Vincenzo De Luca**, dunque, s'aggiudica il primo round contro la decisione presa dal governo guidato dal premier **Giorgia Meloni** e, in particolare, dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, retto da **Giuseppe Valditara**.

«L'accoglimento del nostro ricorso – evidenzia De Luca – ferma la scellerata decisione del Governo di tagliare scuole, risorse e personale scolastico in Campania».

«Avevamo rilevato nei mesi passati l'assurdità del ridimensionamento delle attività scolastiche, soprattutto nel momento in cui diventa ancora più necessaria un'attività educativa e di cura dei ragazzi, soprattutto nei quartieri più a rischio - dice il governatore - Il Tar ha deciso la sospensione del provvedimento del Governo ed è una decisione importante, che ci incoraggia a proseguire la nostra battaglia fino alla sua conclusione positiva».

La decisione dei giudici spalanca la porta a nuovi scenari finora inimmaginabili. E mette in difficoltà l'esecutivo nazionale che mai avrebbe immaginato un epilogo del genere. Certo la Corte Costituzionale potrà ribaltare la "partita" ma, per il momento, la Regione segna un punto a suo favore ottenendo la sospensiva dei magistrati amministrativi.

Che, dunque, interrompono l'iter avviato per la soppressione di diversi istituti scolastici, in quanto i parametri previsti dal decreto sono molto stringenti, in particolar modo per il numero di studenti minimi (961) per ogni scuola.

In totale in Campania la "scure" Valditara taglierebbe 120 istituti, in quanto si passerebbe dagli attuali 959 a 839 (-18 ad Avellino, -16 a Benevento, -9 a Caserta, -36 a Napoli, -41 a Salerno). Una situazione che, come detto, andrebbe ad incidere in particolare

nella provincia di Salerno e a pagare dazio sarebbero le aree più isolate del Salernitano, come la Costiera amalfitana, il Cilento o il Vallo di Diano: il "taglio" degli istituti comporterebbe dei problemi organizzativi non da poco, visto che potrebbero presentarsi casi in cui il plesso principale è distante diverse decine di chilometri da uno periferico. Una riforma, che, perciò, è osteggiata anche dai sindacati, tant'è che **Pasquale Gallotta**, segretario provinciale dello Snals, pochi giorni fa aveva messo in risalto come il dimensionamento, così concepito nuocerebbe anche «sulla funzionalità del servizio scolastico in una dimensione, come quella della provincia di Salerno, tra le più complesse a livello nazionale, con un territorio vasto ed impervio dove la dispersione scolastica è purtroppo ancora elevata». In buona sostanza, aveva sottolineato il sindacalista, «anziché favorire la frequenza e l'inclusione scolastica con la riduzione del numero degli alunni per classe, la politica agisce in maniera diametralmente opposta accorpendo le scuole, costringendo alunni e personale scolastico a percorrere, a volte, molti chilometri per raggiungere la sede scolastica».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Bambini all'uscita di una scuola e, a sinistra, la sede del Tar Campania a Napoli